



Stampa e Informazione

Corte di giustizia dell'Unione europea

COMUNICATO STAMPA n. 89/15

Lussemburgo, 16 luglio 2015

Sentenza nella causa C-222/14

Konstantinos Maïstrellis/Ypourgos Dikaïosynis, Diafaneias kai Anthropinon Dikaïomaton

Impedendo ai dipendenti pubblici di sesso maschile, la cui moglie non lavori, di avvalersi del congedo parentale, la normativa ellenica è contraria al diritto dell'Unione

Il congedo parentale è un diritto individuale che non può dipendere dalla situazione del coniuge

Il diritto ellenico prevede che un dipendente pubblico di sesso maschile non abbia diritto al congedo parentale retribuito se la moglie non lavora o non esercita alcuna professione, a meno che la stessa, a causa di grave malattia o disabilità, venga considerata non in grado di accudire prole.

Alla fine del 2010, il sig. Konstantinos Maïstrellis, magistrato in Grecia, chiedeva un congedo parentale retribuito di nove mesi per prendersi cura del figlio nato il 24 ottobre 2010. La sua domanda è stata respinta dall'Ypourgos Dikaïosynis, Diafaneias kai Anthropinon Dikaïomaton (Ministro ellenico della Giustizia, della Trasparenza e dei Diritti dell'Uomo) con la motivazione che la moglie del sig. Maïstrellis all'epoca non lavorava.

Investito della controversia, il Symvoulío tis Epikrateias (Consiglio di Stato ellenico) domanda alla Corte di giustizia se negare il beneficio del congedo parentale ai dipendenti pubblici di sesso maschile la cui moglie non lavori sia conforme alla direttiva sul congedo parentale¹ e alla direttiva sulla parità di trattamento in materia di occupazione².

Con la sentenza odierna la Corte risponde che **una normativa nazionale non può privare un dipendente pubblico di sesso maschile del diritto al congedo parentale per la ragione che la moglie non lavora o non esercita alcuna professione.**

La Corte ricorda, infatti, che, ai sensi della direttiva sul congedo parentale, ciascun genitore è titolare individualmente del diritto al congedo parentale. Si tratta di una prescrizione minima alla quale gli Stati membri non possono derogare con le loro leggi o convenzioni collettive. Ne deriva che **un genitore non può essere privato del diritto al congedo parentale e che, pertanto, la situazione professionale del coniuge non può ostare all'esercizio di tale diritto.** Una soluzione del genere è, del resto, conforme non soltanto all'obiettivo della direttiva di agevolare la conciliazione delle responsabilità professionali e familiari dei genitori che lavorano, ma altresì alla qualità di diritto sociale fondamentale che la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea riconosce al diritto al congedo parentale.

La Corte rileva peraltro che, in Grecia, le madri che hanno lo status di dipendente pubblico possono sempre beneficiare del congedo parentale, mentre i padri che hanno il medesimo status possono beneficiarne soltanto se la madre del loro bambino lavora o esercita una professione. In tal modo, la mera qualità di genitore, se è sufficiente a consentire alle donne dipendenti pubblici di avvalersi di tale congedo, non lo è per gli uomini aventi il medesimo status. Lunghi dall'assicurare

¹ Direttiva 96/34/CE del Consiglio, del 3 giugno 1996, concernente l'accordo quadro sul congedo parentale concluso dall'UNICE, dal CEEP e dalla CES (GU L 145, pag. 4), come modificata dalla direttiva 97/75/CE del Consiglio, del 15 dicembre 1997 (GU 1998, L 10, pag. 24).

² Direttiva 2006/54/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 5 luglio 2006, riguardante l'attuazione del principio delle pari opportunità e della parità di trattamento fra uomini e donne in materia di occupazione e impiego (GU L 204, pag. 23).

nella pratica la piena parità tra gli uomini e le donne nella vita lavorativa, la normativa ellenica è dunque tale da **perpetuare una distribuzione tradizionale dei ruoli tra gli uomini e le donne mantenendo gli uomini in un ruolo sussidiario rispetto a quello delle donne per quanto riguarda l'esercizio della funzione genitoriale**. Ne deriva che il codice ellenico del pubblico impiego istituisce, nei confronti dei padri dipendenti pubblici che intendano avvalersi del congedo parentale, una **discriminazione diretta fondata sul sesso** contraria alla direttiva sulla parità di trattamento in materia di occupazione.

IMPORTANTE: Il rinvio pregiudiziale consente ai giudici degli Stati membri, nell'ambito di una controversia della quale sono investiti, di interpellare la Corte in merito all'interpretazione del diritto dell'Unione o alla validità di un atto dell'Unione. La Corte non risolve la controversia nazionale. Spetta al giudice nazionale risolvere la causa conformemente alla decisione della Corte. Tale decisione vincola egualmente gli altri giudici nazionali ai quali venga sottoposto un problema simile.

Documento non ufficiale ad uso degli organi d'informazione che non impegna la Corte di giustizia.

Il [testo integrale](#) della sentenza è pubblicato sul sito CURIA il giorno della pronuncia

Contatto stampa: Estella Cigna Angelidis ☎ (+352) 4303 2582

Immagini della pronuncia della sentenza sono disponibili su «[Europe by Satellite](#)» ☎ (+32) 2 2964106